

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

CV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ERMINI

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	1363
Disegni di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Governo amministrativo e didattico degli Istituti e scuole d'arte e ruoli e carriere del rispettivo personale non insegnante. (3258)	1363
PRESIDENTE	1363, 1364, 1365, 1366 1367, 1368, 1369
BALDELLI, <i>Relatore</i>	1363, 1364, 1365, 1366 1367, 1368, 1369
BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	1365, 1366
MARANGONE	1367, 1368
BOSCO, <i>Ministro per la pubblica istruzione</i>	1368
Provvidenze a favore del personale insegnante delle Università e degli Istituti di istruzione superiore e del personale scientifico degli Osservatori astronomici e dell'Osservatorio Vesuviano. (<i>Urgenza</i>). (3366)	1369
PRESIDENTE, <i>Relatore</i>	1369, 1370, 1371 1372, 1374, 1375, 1376
CODIGNOLA	1369, 1372, 1373, 1376
BOSCO, <i>Ministro per la pubblica istruzione</i>	1369, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376
MALAGUGINI	1371, 1374
NATTA	1371, 1376
NICOSIA	1375
LEONE RAFFAELE	1375, 1376

La seduta comincia alle 10,05.

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Badini Confalonieri, Cerreti Alfonso e Romanato; comunico altresì che i deputati Franco Pasquale, Grezzi e Seroni sono rispettivamente sostituiti dai deputati Gaudioso, Cianca e Bartesaghi.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere subito il disegno di legge n. 3258: « Governo amministrativo e didattico degli Istituti e scuole d'arte e ruoli e carriera del rispettivo personale non insegnante ». Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Governo amministrativo e didattico degli Istituti e scuole d'arte e ruoli e carriere del rispettivo personale non insegnante (3258).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Governo amministrativo e didattico degli Istituti e scuole d'arte e ruoli e carriere del rispettivo personale non insegnante ».

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1961

Come i colleghi ricordano, nelle precedenti sedute siamo arrivati a votare fino ai primi due commi dell'articolo 10. Prego il Relatore, onorevole Baldelli, di dirci la formulazione dell'ultimo comma.

BALDELLI, *Relatore*. In merito al terzo comma, riconfermo, dopo attento studio, il parere che ho già espresso, che esso cioè vada soppresso. Comunque, per quelle esigenze relative ai rapporti con le altre Commissioni, aderisco alla proposta di mantenere l'ultimo comma con la soppressione delle parole « a seguito di ispezione ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ultimo comma dell'articolo 10 con la soppressione delle parole « a seguito dell'ispezione ».

(È approvato).

L'art. 10 rimane pertanto così formulato:

« I segretari degli istituti e delle scuole d'arte, per i quali sono previsti dai rispettivi statuti posti di ruolo di gruppo *B*, gli applicati e i bidelli in servizio di ruolo alla data di entrata in vigore della presente legge, sono inquadrati, sentito il Consiglio di amministrazione della scuola o istituto, nei ruoli corrispondenti di cui alle annesse tabelle *A*, *B* e *C*, con l'assegnazione alla qualifica spettante in base all'anzianità maturata nel ruolo di provenienza.

Con le stesse modalità e alle medesime condizioni sono inquadrati nel ruolo dei segretari economi il gestore-segretario di ruolo dell'istituto d'arte di Faenza ed i vice segretari di ruolo degli istituti d'arte di Firenze, Napoli, Venezia e Lecce; sono del pari inquadrati nel ruolo degli applicati di segreteria gli applicati di ruolo della biblioteca e fototeca e gli applicati magazzinieri di ruolo dell'istituto d'arte di Faenza.

Coloro i quali non siano riconosciuti idonei per l'inquadramento nelle nuove carriere sono mantenuti in servizio conservando la posizione giuridica ed economica in godimento.»

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo successivo. Ne do lettura:

ART. 11.

I segretari degli istituti e scuole d'arte, per i quali sono previsti dai rispettivi statuti posti di ruolo di gruppo *C*, possono essere inquadrati nel ruolo dei segretari economi di cui alla annessa tabella *A*, qualora siano in

possesso di un diploma di istituto di istruzione media di secondo grado ed abbiano sostenuto con esito favorevole un esame colloquio vertente sull'applicazione delle leggi e dei regolamenti concernenti l'istruzione artistica e sulle norme della contabilità generale dello Stato, con particolare riguardo alle norme di contabilità degli istituti e scuole d'arte.

Possono essere altresì inquadrati i segretari di cui al precedente comma che abbiano 10 anni di lodevole ed effettivo servizio di ruolo, di cui almeno due con la qualifica di segretario, e che abbiano superato il suddetto esame colloquio.

L'inquadramento è disposto con l'assegnazione alla qualifica spettante in base all'anzianità di servizio, valutata in ragione di due terzi, maturata nel ruolo di provenienza.

Ai segretari che non conseguono l'inquadramento nel ruolo dei segretari economi a norma del presente articolo, è attribuita, secondo l'anzianità maturata, la carriera di cui all'annessa tabella *D* del ruolo ad esaurimento dei segretari.

Pongo in votazione i primi due commi ai quali non sono stati presentati emendamenti.

(Sono approvati).

Al terzo comma il relatore propone di sopprimere le parole « valutata in ragione di due terzi ».

BALDELLI, *Relatore*. La modificazione si giustifica alla luce della recente legge 22 novembre 1961, sul personale degli istituti di istruzione tecnica, in corso di pubblicazione. Corrisponde all'articolo 18 della citata legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il terzo comma dell'articolo 11 con l'emendamento soppressivo proposto dal relatore e a cui il Governo si dichiara favorevole.

(È approvato).

Pongo in votazione il quarto comma dell'articolo 11 a cui non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Il relatore ha presentato il seguente comma aggiuntivo:

« Nello stesso ruolo ad esaurimento potrà essere inquadrato, previo esito favorevole dell'esame colloquio previsto nel primo comma del presente articolo, il personale di segreteria con almeno dieci anni di servizio di ruolo e che svolga ininterrottamente e lodevolmente le mansioni di segretario economo o di segretario da almeno cinque anni ».

Si tratta di una norma nuova in materia di inquadramento; su di essa dovremmo sentire il parere della I Commissione.

Pongo pertanto in votazione il principio del comma aggiuntivo, di cui ho dato lettura e al quale il Governo è favorevole.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 11 nel suo complesso, con riserva del parere della I Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo successivo. Ne do lettura:

ART. 12.

Il personale dei ruoli speciali transitori delle carriere di concetto, esecutive ed ausiliarie degli istituti e scuole d'arte è collocato nei ruoli aggiunti corrispondenti ai ruoli di cui alle annesse tabelle A, B e C.

Per quanto riguarda i segretari di cui al precedente comma, appartenenti ad istituti e scuole d'arte, per i quali sono previsti dai rispettivi statuti corrispondenti posti di ruolo di gruppo C, i medesimi possono essere collocati nei ruoli aggiunti dei segretari economi e dei segretari di cui alle annesse tabelle A e D, con le modalità ed alle condizioni stabilite per l'analogo personale di ruolo nel precedente articolo 11. Coloro che non conseguono il collocamento nei ruoli aggiunti continueranno a conservare la posizione giuridica ed il trattamento economico in godimento.

Al personale collocato nei ruoli aggiunti corrispondenti ai ruoli di cui alle annesse tabelle A, B, C e D, è attribuito nel nuovo ruolo lo stipendio della qualifica iniziale uguale o immediatamente superiore a quello in godimento nel ruolo speciale transitorio, secondo le norme contenute negli articoli 344 e seguenti del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3.

BALDELLI, *Relatore*. Propongo un nuovo testo che sostituisce l'articolo 12. Bisogna infatti tener conto della legge 22 novembre 1961 più volte citata e quindi si tratta di applicare le stesse norme non soltanto per analogia, ma anche per necessaria equità. Questo testo sostitutivo è quasi la ripetizione testuale dell'articolo 13 della legge citata.

L'articolo sostitutivo che viene proposto suona così:

«Il personale delle carriere di concetto, esecutive ed ausiliarie in servizio negli isti-

tuti e scuole d'arte dei ruoli speciali transitori e dei ruoli aggiunti viene immesso, previo esame-colloquio per quello delle carriere di concetto ed esecutive, e previa deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'istituto e scuola per il personale ausiliario, nei ruoli organici di cui alle tabelle A, B e C annesse alla presente legge e inquadrate nel proprio ruolo con il coefficiente relativo alla anzianità posseduta nei ruoli speciali transitori e nei ruoli aggiunti.

Per quanto riguarda i segretari di cui al precedente comma, appartenenti ad istituti e scuole d'arte, per i quali sono previsti dai rispettivi statuti corrispondenti posti di ruolo di gruppo C, i medesimi possono essere collocati nei ruoli ordinari dei segretari economi e dei segretari di cui alle annesse tabelle A e D, con le modalità ed alle condizioni stabilite per l'analogo personale di ruolo nel precedente articolo 11. Coloro che non conseguono il collocamento nei ruoli ordinari continueranno a conservare la posizione giuridica ed il trattamento economico in godimento.

Il personale non di ruolo delle carriere di cui al primo comma del presente articolo, che non fu inquadrato nei ruoli speciali transitori, pur possedendo i requisiti per tale inquadramento, e il personale delle stesse carriere alla data in cui maturerà il diritto dell'inquadramento nei ruoli stessi, sarà immesso, subordinatamente all'esame-colloquio e alla deliberazione di cui al primo comma, nei ruoli organici al coefficiente iniziale delle rispettive carriere».

PRESIDENTE. La I Commissione suggeriva una migliore formulazione del contenuto, ma in questo articolo sostitutivo mi sembra che il contenuto sia mutato del tutto.

BALDELLI, *Relatore*. Per quanto riguarda il contenuto, non ci possono essere dubbi, perché l'articolo 13 della legge cui mi riferisco è stato deliberato proprio dalla I Commissione.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La I Commissione ha approvato quella legge e l'articolo sostitutivo proposto dall'onorevole Baldelli ripete un articolo di quella legge. Pertanto, non ci possono essere opposizioni da parte di quella Commissione e il Governo dichiara di essere favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Sono tranquillo sul merito, tuttavia formalmente anche questo testo dovrà essere inviato per il parere alla I Commissione.

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1961

Pongo in votazione sul principio l'articolo sostitutivo proposto dal relatore e di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Passiamo all'articolo successivo. Ne do lettura:

ART. 13.

Nel primo concorso che verrà bandito per l'immissione nei ruoli di cui alle annesse tabelle, *A*, *B* e *C*, dopo che siano stati effettuati gli inquadramenti previsti dai precedenti articoli 10 e 11, la metà dei posti da conferire mediante il concorso medesimo è riservata al personale che, alla data di entrata in vigore della presente legge, risulti in servizio da almeno un triennio negli istituti o scuole d'arte con le funzioni proprie dei posti cui il concorso stesso si riferisce.

L'ammissione al concorso nel ruolo della carriera di concetto, da bandire ai sensi del precedente comma, è consentita al personale di cui al comma medesimo, ancorché in possesso di diploma di scuola media di 2° grado diverso da quello di ragioniere.

BALDELLI, *Relatore*. Uguali variazioni al primo comma di tale articolo, in conformità dell'articolo 19 della citata legge per gli istituti tecnici e professionali e a quanto suggerito dalla I Commissione.

PRESIDENTE. Il nuovo testo che il relatore suggerisce per il primo comma è il seguente:

« Nel primo concorso che verrà bandito per l'immissione nei ruoli di cui alle annesse tabelle *A*, *B*, e *C*, dopo che siano stati effettuati gli inquadramenti previsti dai precedenti articoli 10, 11 e 12, i due terzi dei posti da conferire mediante il concorso medesimo sono riservati al personale che, alla data del bando di concorso, risulti in servizio da almeno un triennio negli istituti e scuole d'arte con le funzioni proprie dei posti cui il concorso stesso si riferisce ».

Pongo in votazione tale emendamento, sostitutivo del primo comma dell'articolo ora letto.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo comma, in merito al quale non esistono emendamenti.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 13 nel suo complesso, con riserva del parere della I Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo successivo. Ne do lettura:

ART. 14.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per la pubblica istruzione e di concerto con il Ministro per il tesoro, sarà approvato il regolamento di esecuzione della presente legge ».

BALDELLI, *Relatore*. Avanzo proposta di soppressione di tale articolo, in quanto del tutto superfluo.

Ciò è, d'altronde, conforme al parere della I Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 14, di cui il relatore propone la soppressione.

(Non è approvato).

Passiamo all'articolo successivo. Ne do lettura:

ART. 15.

La presente legge entra in vigore dal 1° del mese successivo alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, salvo per quanto riguarda le disposizioni di cui agli articoli 4, 5, 10 e 11 che hanno effetto dal 1° luglio 1959.

BALDELLI, *Relatore*. In merito a tale articolo propongo la seguente modifica: sostituire le parole « ...agli articoli 4, 5, 10 e 11 » con le parole « ...agli articoli 10, 11 e 12 ».

PRESIDENTE. La I Commissione ha chiesto la soppressione di tale articolo.

BALDELLI, *Relatore*. Al che io debbo obiettare che il problema non è di natura giuridica, bensì di natura essenzialmente economica. Ora, da indagini fatte — qui è presente il rappresentante del Governo, il quale può autorevolmente confermare — è apparso che tutto il dispositivo finanziario è stato misurato sulla decorrenza prevista. Sarebbe veramente la prima volta che in Commissione si va a limitare un vantaggio economico, quando è il Governo che lo dà...

PRESIDENTE. Ma il parere della I Commissione non richiama l'attenzione sulla decorrenza economica, bensì sulla retroattività della legge. È questa retroattività che la Commissione non vuole ammettere.

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1961

BALDELLI, *Relatore*. La retroattività, in seguito agli emendamenti da me presentati esiste solo per taluni adeguamenti di carattere economico.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è stato in grado di fissare la decorrenza di cui all'articolo 15, in quanto nel procedere alla assegnazione dei fondi, in sede di bilancio, è stato possibile tener conto di tali spese.

PRESIDENTE. Ritengo che dovrà essere sentita la I Commissione. Pongo comunque in votazione l'articolo 15, con l'emendamento proposto dall'onorevole Baldelli.

(È approvato).

Da parte del relatore è stato proposto a talé articolo il seguente comma aggiuntivo:

« Al personale amministrativo ed ausiliario degli istituti e scuole d'arte, ad eccezione dei segretari di gruppo C che conservano l'inquadramento e la carriera acquisiti, si applicano, con effetto dal 1 luglio 1956 fino alla decorrenza fissata nel presente articolo, le disposizioni previste per il corrispondente personale degli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica e tecnica dal decreto del Presidente della Repubblica n. 16 dell'11 gennaio 1957, articolo 37 e quadri 31-a, 51-b e 71-b ».

BALDELLI, *Relatore*. Tale emendamento è stato reso necessario da una circostanza alla quale ho fatto cenno anche in sede di relazione. In sede di legge delega sul riordinamento delle carriere burocratiche, si dimenticò completamente il personale qui considerato. Avendo, però, l'Amministrazione dato seguito ad adempimenti concreti di ordine amministrativo e finanziario nei confronti di tale personale, anche in mancanza della sua presenza nella legge delega, si rende oggi necessaria la precisazione di cui all'emendamento.

Ripeto, si trattò di una dimenticanza di puro ordine materiale, alla quale d'altronde il Governo cercò di riparare estendendo di fatto anche a questo personale le provvidenze di cui alla legge delega.

MARANGONE. Si tratta, in pratica, di passare dal *de facto* al *de iure*.

PRESIDENTE. Ritengo che comunque si debba chiedere il parere della V Commissione.

Pongo in votazione, pertanto, nel principio il comma aggiuntivo proposto dall'onorevole Baldelli.

(È approvato).

Pongo in votazione l'intero articolo 15, con riserva del parere della I e della V Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo successivo. Ne do lettura:

ART. 16.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in annue 50.945.000 lire, si provvederà con lo stanziamento del capitolo n. 240 relativo al mantenimento degli istituti e scuole d'arte dello stato di previsione della spesa del Ministero per la pubblica istruzione per l'esercizio 1961-62, e con i corrispondenti stanziamenti degli esercizi successivi.

BALDELLI, *Relatore*. In merito a tale articolo, secondo quanto suggerito dalla V Commissione, si rendono necessarie le seguenti modifiche: al numero « 232 » sostituire il numero « 240 » e alle parole « per l'esercizio finanziario 1960-61 » le parole « per l'esercizio finanziario 1961-62 ».

Occorre, inoltre, aggiungere il seguente comma: « Alle spese per il periodo dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1961, si provvederà con i fondi disponibili nei bilanci dei singoli istituti e scuole d'arte dotati di autonomia amministrativa e contabile ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 16, con le modifiche proposte dalla V Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione il comma aggiuntivo, proposto dall'onorevole Baldelli.

(È approvato).

Pongo in votazione l'intero articolo 16, con l'intesa che su di esso sarà intesa la V Commissione Bilancio.

(È approvato).

Passiamo ora alle tabelle. Do lettura della tabella A.

TABELLA A.

CARRIERA DI CONCETTO
RUOLO DEI SEGRETARI-ECONOMI.

Coefficiente

202. — Vice segretario economo.

229. — Segretario-economo aggiunto, dopo 4 anni di servizio nella qualifica di vice segretario-economo.

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1961

Coefficiente

271. — Segretario-economista, dopo 3 anni di servizio nella qualifica di segretario-economista aggiunto.
325. — Primo segretario-economista, dopo 13 anni di servizio complessivo nel ruolo (1).
402. — Segretario-economista superiore, dopo 7 anni di servizio nella qualifica di primo segretario-economista.

(1) Il coefficiente 325 potrà essere conseguito dopo 11 anni mediante esame per merito distinto.

BALDELLI, *Relatore*. A proposito di tale tabella, come la Commissione ricorderà, in sede di relazione si era detto che ci si era dimenticati dei posti di organico. Per essa l'organico iniziale è di posti 81.

A parte tale precisazione di carattere formale, debbo far rilevare come si dovrebbe dar luogo ad un adeguamento. Per i segretari economisti, infatti, degli istituti tecnici, si prevede uno sviluppo di carriera, sia pure per un limitatissimo numero di posti, fino al coefficiente 500, mentre la nostra tabella si ferma al coefficiente 402.

Potremmo per esempio stabilire che il coefficiente 500 di cui sopra non possa essere raggiunto da più di 10 elementi.

PRESIDENTE. Ma in questo caso, aumenterebbe la spesa di cui all'articolo 16.

MARANGONE. È necessario che noi teniamo presente, dal momento che abbiamo adeguato con tanta cura questo provvedimento alla legge più volte citata, la tabella *D* di tale provvedimento. Perché, se adeguiamo gli articoli della legge, non possiamo non adeguare alla legge le tabelle relative. Quello che chiedeva il relatore corrisponde ad una esigenza di logica: non possiamo creare delle dimenticanze o delle omissioni.

BALDELLI, *Relatore*. Faccio osservare inoltre che il contingente globale rimane sempre di 81 posti.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Ciò provoca ugualmente delle difficoltà di carattere finanziario.

BALDELLI, *Relatore*. La legge cui faccio riferimento è stata già approvata sia alla Camera che al Senato. Non mi sembra che ci possano essere eccezioni sul principio che la

carriera del personale di concetto di tutte le scuole superiori giunga al coefficiente 500. Sono comunque disposto a limitare a 5 posti il numero di coloro che saranno ammessi a quel coefficiente.

PRESIDENTE. Il relatore propone l'aggiunta di cinque posti con il coefficiente 500 e la qualifica di segretario economista capo. Questi cinque posti sono compresi negli 81.

Pongo in votazione, nel principio, la tabella *A* con la modifica apportata dal relatore, con l'intesa che, qualora venga approvata, sentiremo il parere della V Commissione Bilancio. Non mi sembra opportuno, peraltro, indicare nella legge il numero di posti in organico, dato che all'articolo 3 è detto che annualmente è determinata la consistenza complessiva.

(È approvata).

Passiamo alla tabella *B*. Ne do lettura:

TABELLA *B*.

CARRIERA ESECUTIVA

RUOLO APPLICATI DI SEGRETERIA.

Coefficiente

157. — Applicato aggiunto.
180. — Applicato, dopo 2 anni di servizio nella qualifica di applicato aggiunto.
202. — Primo applicato, dopo 5 anni di servizio nella qualifica di applicato.
229. — Applicato principale, dopo 15 anni di servizio complessivo nel ruolo (1).
271. — Applicato capo, dopo 8 anni di servizio nella qualifica di applicato principale.

(1) Il coefficiente 229 potrà essere conseguito dopo 13 anni mediante esame di merito distinto.

BALDELLI, *Relatore*. La consistenza della tabella *B* è attualmente di « 196 posti ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione la tabella *B* con la modificazione proposta dal relatore a cui il Governo è favorevole.

(È approvata).

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1961

Passiamo alla tabella *C* e alle relative note, ne do lettura:

TABELLA C.

CARRIERA AUSILIARIA

RUOLO BIDEELLI. (1)

Dal 1° luglio 1959.

- 151 - Bidello.
159 - Bidello capo, per merito assoluto, dopo almeno 4 anni di servizio.

Dal 1° ottobre 1961 (1):

- 151 - Aiuto bidello.
159. - Bidello.
173. - Primo bidello.
180. - Bidello capo.

(1) Le promozioni a bidello e a primo bidello si conseguono a ruolo aperto mediante scrutinio per merito assoluto, al quale sono ammessi gli impiegati del ruolo che abbiano compiuto rispettivamente due anni e sei anni di effettivo servizio nella carriera.

Le promozioni a bidello capo sono conferite per un numero complessivo di posti pari a quello delle scuole ed Istituti, a scelta, agli impiegati del ruolo che abbiano compiuto dieci anni di effettivo servizio nella carriera.

I bidelli capo potranno essere trasferiti a scuole ed Istituti in cui vi siano altri bidelli capo, purché nell'organico delle scuole e degli Istituti stessi esistono posti vacanti di personale ausiliario.

Nella prima applicazione della tabella, i bidelli capo con dieci anni di servizio nella carriera sono inquadrati nel coefficiente 180, i bidelli capo con sei anni di servizio nella carriera nel coefficiente 173, i bidelli con due anni di servizio nella carriera nel coefficiente 159.

La I Commissione ritiene che la tabella *C* debba essere modificata, in modo che risulti soppressa la prima parte e formulata conformemente alla tabella precedente, e, quindi, con la soppressione della nota.

BALDELLI, *Relatore*. Dobbiamo sopprimere la qualifica di: « aiuto bidello », poiché è stato abolito questo coefficiente iniziale e la carriera pertanto comincia dal coefficiente 159. Ciò con decorrenza dal 1° ottobre 1961 e pertanto occorre mantenere la distinzione tra il periodo anteriore e successivo a tale data.

Poiché la decorrenza economica stabilita dall'articolo 15 è prevista dal 1° luglio 1959, è necessario stabilire la nuova carriera con la

decorrenza che fu stabilita dalla legge 28 luglio 1961, n. 831.

PRESIDENTE. Dal 1° ottobre che cosa si modifica?

BALDELLI, *Relatore*. Prima del 1° ottobre c'era il coefficiente 151. Poiché la legge prevede un'applicazione per certi aspetti precedente al 1° ottobre 1961, dobbiamo mettere quella distinzione.

PRESIDENTE. La I Commissione chiedeva che fosse soppressa la nota.

BALDELLI, *Relatore*. Non è possibile sopprimere la nota, perché occorre precisare meglio la carriera di questo personale, che dalla legge 28 luglio 1961, n. 831, ha tratto ben poco vantaggio. Forse si può vedere di spostare il contenuto della nota nel corpo degli articoli, con migliore sistematica legislativa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la soppressione, sulla tabella *C*, del coefficiente 151 - aiuto bidello - proposta dal relatore e a cui il Governo è favorevole, e, nella nota, dei riferimenti a tale qualifica.

(È approvata).

Pongo in votazione la tabella, così modificata, con l'intesa che in sede di coordinamento il relatore presenterà un testo conforme alle proposte che ci sono pervenute dalla I Commissione.

(È approvata).

Passiamo alla tabella *D* che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò in votazione:

TABELLA D.

RUOLO AD ESAURIMENTO
DEI SEGRETARI

202. - Segretario di 4ª classe.
229. - Segretario di 3ª classe con 12 anni di anzianità.
271. - Segretario di 2ª classe con 18 anni di anzianità.
325. - Segretario di 1ª classe con 22 anni di anzianità.

(È approvata).

Si conclude così la discussione del testo di questo disegno di legge. Sottoporremo le modifiche apportate all'esame della I e della V Commissione e concluderemo la discussione in una prossima seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Provvidenze a favore del personale insegnante delle Università e degli Istituti di istruzione superiore e del personale scientifico degli Osservatori astronomici e dell'Osservatorio Vesuviano (3366).

PRESIDENTE, *Relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvidenze a favore del personale insegnante delle Università e degli Istituti di istruzione superiore e del personale scientifico degli osservatori astronomici e dell'Osservatorio vesuviano ».

Nella precedente seduta abbiamo approvato l'articolo 1-bis salvo nella indicazione della copertura. L'onorevole Codignola ha presentato ora il seguente comma, che completa quell'articolo:

« All'onere derivante dal presente comma si provvederà mediante utilizzazione dei fondi accantonati per l'esercizio 1961-62 per il finanziamento del piano per lo sviluppo della scuola, sul capitolo 394 del bilancio del tesoro ».

CODIGNOLA. Nel capitolo sono accantonate delle quote relative al Piano non soltanto per le Università, ma anche per molte altre spese. Il criterio è quello appunto di utilizzare i fondi per il Piano non soltanto limitatamente a quanto era stato previsto per le università. Negli esercizi successivi si vedrà come riequilibrare la situazione.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Se si fa un riferimento generico a tutti i fondi accantonati, evidentemente bisogna indicare da quale fondo si preleva.

Vorrei fare osservare alla Commissione che il disegno di legge che il Governo ha l'onore di presentare, riguarda esclusivamente i miglioramenti economici al personale universitario e agli assistenti già inquadrati nei ruoli o che lo saranno. Tutti i problemi relativi all'aumento del numero dei posti, sia dei professori che degli assistenti, i problemi relativi alla istituzione del ruolo dei « professori aggregati » e altri che sono stati sollevati, rientrano nella riforma strutturale delle Università che è all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione, che — tengo a dirlo — sta lavorando con rapidità e quanto prima presenterà una serie di proposte.

È esatto che durante gli incontri con le categorie si è parlato anche di aumento del numero dei posti e dei professori e degli assistenti. Ma il Governo sperava che si fosse potuto approvare il piano della scuola, mentre

per questioni di calendario parlamentare non è stato possibile accelerare l'*iter* del piano.

Non vogliamo tuttavia che tutti i settori della scuola languiscano per mancanza di finanziamenti; è per questo che non è da escludere che il Governo al più presto presenti un disegno di legge per l'anticipazione dei fondi maturati.

Il problema dell'ampliamento dei ruoli, per quel che concerne i professori universitari e gli assistenti, sarà certamente considerato in tale provvedimento.

Esiste però una differenza tra l'atteggiamento che il Governo prenderebbe con il suo disegno di legge, e lo spirito di quanto propone l'onorevole Codignola.

Innanzitutto sarebbe impossibile espletare, entro quest'anno accademico, un concorso con effetto dal 1° novembre 1961. Poi, perché si limita la programmazione a tre anni, e non si considerano, invece, i 7-8 che restano da utilizzare dal Piano ?

In sostanza, il Governo non è contrario ad un certo aumento del numero dei posti di ruolo, sia per gli assistenti che per i professori; ritiene, però, che il problema vada considerato in tutt'altro provvedimento, che è di immediata presentazione. In quella sede, infatti, nell'esame organico dei vari articoli, potremo avere una visione esatta della somma che sarà possibile riservare per l'aumento da 60 a « x » posti per i professori universitari, e da 120 a « x » posti per gli assistenti.

È in questo spirito che rivolgo una preghiera affinché si esamini la possibilità di ridurre una tal messe di emendamenti. Io mi rendo conto del notevole intento che ha animato i presentatori degli stessi, ma è certo che taluni di essi, qualora approvati, procrastinerebbero ad epoca molto lontana l'approvazione del presente provvedimento. Mi domando se non sia possibile attenersi alle linee attuali del disegno di legge — che già ha ottenuto faticosamente la copertura! — con qualche modifica che si potrà fare nel corso dell'esame. Noi stiamo decidendo dei miglioramenti economici; non possiamo rivedere i ruoli, non possiamo esaminare questioni che esulano dalla legge.

Vorrei veramente pregare la Commissione di tener conto di queste mie raccomandazioni, e di attenersi il più possibile alle proposte che sono state fatte dal Governo.

A questo proposito, poiché si è detto che il Governo, in sede di Consiglio dei Ministri, avrebbe ridotto taluni coefficienti che erano stati oggetto di trattative con le associazioni interessate — a parte il rilievo formale che il

Governo e cioè il Consiglio dei Ministri, è organo costituzionale competente all'esame dei disegni di legge e quindi non v'è dubbio che possa rivedere quello che è stato oggetto di trattativa sindacale - vorrei far notare come l'onere complessivo non sia mutato. Infatti, se da un lato si è abbassato il coefficiente finale degli assistenti (da 580 a 522), da un altro si è elevato quello iniziale da 300 a 309, e quello iniziale dei professori da 450 a 522. Globalmente quindi, i miglioramenti adottati sono identici a quelli previsti in sede di trattative.

Ripeto ancora una volta la mia raccomandazione di attenersi al provvedimento governativo, anche per il vantaggio stesso delle categorie interessate. Queste, infatti, hanno fatto sapere che, non rinunciando ad alcuna delle loro rivendicazioni, intendono che la legge sia approvata il più presto possibile.

PRESIDENTE, Relatore. In rapporto con quanto detto dall'onorevole Ministro, desidererei dare il mio parere sull'emendamento dell'onorevole Codignola, e poi sul problema di carattere generale che ho riconsiderato in questi giorni.

Circa la proposta dell'onorevole Codignola, faccio notare che i fondi che il Piano destina alla copertura della spesa per i nuovi posti di professore di ruolo, sono già stati usati, nella legge 5 marzo 1961, n. 158, fino a tutto l'esercizio 1962-1963.

In un esame globale della situazione, si potrebbero togliere i fondi occorrenti per la istituzione dei nuovi posti, da altre spese previste dal Piano. Oggi, però, sarebbe pericoloso, in assenza di una valutazione generale, procedere ad una defalcazione di fondi, che so io, a carico della scuola media, o di altro settore.

D'altra parte, se la istituzione di nuovi posti è richiesta, è anche vero che essa può essere pericolosa, in questo momento. Noi abbiamo diverse facoltà che pur avendo 7-8-10 posti vacanti, non bandiscono concorsi per scarsità di elementi preparati.

MALAGUGINI. O perché non sono ancora pronti i candidati che debbono riuscire...

PRESIDENTE, Relatore. Circa l'altro problema, già da me fatto rilevare quale relatore, ed ora esposto dall'onorevole Ministro, quello cioè dell'attesa dei miglioramenti da parte delle categorie, faccio notare che le stesse desiderano avere subito una legge che migliori loro il trattamento economico, in armonia con quanto fatto per i professori di scuola media. Rinnovo, inoltre, anch'io la preghiera di non cogliere l'occasione di questo provvedimento,

per affrontare problemi che potranno avere in altra sede più opportuna trattazione.

Lo faremmo oggi se avessimo la certezza di avere il tempo disponibile, mentre di tempo non ne abbiamo molto. Avremo, forse, prima della sospensione per le prossime vacanze natalizie, ancora 2-3 sedute. E sarebbe, invece, opportuno che si arrivasse, prima delle stesse, all'approvazione del provvedimento, in modo che esso possa essere esaminato anche dal Senato prima di quegli avvenimenti di ordine politico che noi tutti prevediamo.

Io parlo come professore, può darsi che abbia anche un interesse diretto... Ho comunque la responsabilità di fare presente questo: se esaminiamo tutti gli emendamenti, taluni dei quali comportano una maggiore spesa, dobbiamo rassegnarci a che il provvedimento non sia approvato entro breve scadenza. I problemi in esso trattati, come è stato più volte ricordato, potranno essere trattati in un altro disegno di legge. Come è possibile risolverli adesso? Per esempio, il problema dei professori aggregati! Non è semplice la sua soluzione. Occorre stabilire i rapporti tra questi « aggregati » ed i professori di ruolo e gli incaricati... È un punto delicatissimo, sul quale ci sono tante perplessità. E così per le altre novità che si vogliono introdurre.

NATTA. Nella precedente discussione abbiamo affrontato questi punti di vista che evidentemente non coincidono.

Noi non è che ci proponiamo attraverso una legge di miglioramento economico di affrontare e risolvere tutti i numerosi problemi dell'Università italiana, riteniamo però che questa poteva essere l'occasione opportuna per affrontare almeno alcune delle questioni che sono aperte riguardo all'ordinamento delle Università.

Non so fino a che punto le categorie abbiano interesse a vedere risolti tali problemi. Tuttavia coloro che pensano sia possibile e necessario affrontare in questo momento non solamente l'aspetto economico della loro situazione, ma anche qualche problema di struttura, certamente si saranno posti la questione del tempo necessario per affrontarli e risolverli.

Pertanto, da questo punto di vista, non mi preoccupo eccessivamente se non dovessimo riuscire entro una determinata data a varare il provvedimento, mi preoccupo che sia varato un provvedimento che almeno faccia compiere un certo passo avanti su alcune questioni che abbiamo prospettato. Non è che ritengo che tutto il blocco degli emenda-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1961

menti presentati possa essere preso in considerazione in ogni sua parte, però alcuni problemi di carattere generale in merito alla sistemazione del personale, credo che si possano e di debbano affrontare.

Non so se è per motivi strettamente di calendario parlamentare che non è stato possibile in questo momento affrontare il piano della scuola, però da quello che ha detto il Ministro mi sembra che egli avesse l'idea di giungere ad un certo stralcio per l'utilizzazione dei fondi del Piano e che nello stesso tempo avesse l'intenzione di presentare un disegno di legge sulle Università.

Se noi alcuni dei problemi riguardo l'Università riusciremo a risolverli, con la rapidità necessaria, in questa legge, sarà tanto di guadagnato, perché è difficile precisare in questo momento quando arriveremo ad una valutazione complessiva della situazione delle Università. D'altra parte siamo andati spesso avanti con dei provvedimenti che hanno affrontato limitati aspetti della legislazione scolastica.

Per quanto riguarda l'emendamento relativo all'aumento degli organici, abbiamo prospettato una esigenza generalmente sentita negli ambienti universitari. Possiamo modificare alcuni punti, ma lo spirito dell'emendamento era questo: riuscire a dare all'Università quell'apertura, quella estensione dei ruoli delle cattedre che risulta essere una esigenza pressante. E lo stesso Ministro non ha negato che dal punto di vista della copertura ci siano delle possibilità.

Credo pertanto che non dovremmo avere la preoccupazione di essere chiusi e circoscritti dall'aspetto economico di questa legge e debbo riconfermare che, per quello che mi riguarda, non sono dell'opinione di dover limitare il nostro esame semplicemente ad alcuni ritocchi del testo come è stato prospettato. Posso capire che la questione degli « aggregati » sia rinviata, ma c'è il problema dello sdoppiamento delle cattedre, degli assistenti straordinari che sono questioni che possono avere attinenza con il disegno di legge. Ecco perché non mi sento di accogliere l'invito del Ministro e del Relatore e dichiaro di insistere sugli emendamenti che ho presentati insieme ad altri colleghi.

PRESIDENTE, Relatore. Le mie dichiarazioni erano soprattutto collegate con le scadenze che conosciamo. Ho voluto scindere la mia responsabilità in questo campo, far sì cioè che quelle scadenze non trascorran senza che la legge sia approvata.

CODIGNOLA. Per quanto riguarda l'urgenza della legge, questo discorso ci viene regolarmente portato ogni qual volta ci troviamo di fronte ad un disegno di legge di una certa importanza: in sostanza è un mezzo di pressione sul Parlamento affinché venga accolto un certo tipo di risoluzione dei problemi che ci viene dal Governo.

Ma in questo caso particolare non credo si possa parlare di urgenza, non esiste cioè il problema di carattere economico che deve avere la precedenza assoluta, come poteva accadere per altre categorie della scuola la cui retribuzione era di tale natura che si doveva necessariamente porre in primo piano la questione economica. Qui ci troviamo di fronte ad una categoria la cui retribuzione attuale è tale da assicurare comunque una dignitosa esistenza, per cui il problema del miglioramento, cui siamo naturalmente favorevoli, non può non essere connesso con altri problemi di struttura e di funzionalità delle nostre Università.

Debbo dire che le stesse categorie hanno dimostrato in questa occasione un notevole senso di responsabilità. Ho qui sott'occhio alcuni documenti delle categorie le quali riaffermano la connessione fra i due aspetti; cioè essi sono evidentemente in attesa dei miglioramenti economici, però non vogliono che la fretta li venga ancora una volta a disilludere intorno ad alcuni problemi di fondo la cui soluzione è indilazionabile.

Uno di questi problemi è quello che abbiamo posto con l'emendamento di cui all'articolo 1-bis, cioè l'allargamento dei ruoli. Non dobbiamo farci prendere la mano dalla sensazione che un rinvio possa in qualche modo determinare una situazione di gravità.

Io ritengo che non sia facile approvare il provvedimento prima della chiusura della Camera per le ferie di Natale e credo che sia molto meglio aspettare qualche mese piuttosto che affrontare la questione soltanto sul piano economico.

È stato detto che la legge ha già un certo carattere, il carattere indicato nel titolo di essa, ma è ovvio che una legge può cambiare carattere durante il suo iter. Che cosa vuol dire provvidenze per il personale universitario, quando queste provvidenze non sono viste nell'ambito più generale di tutta la situazione universitaria? La richiesta di tutto il Paese è quella di dare più respiro all'Università sotto ogni aspetto.

Ho ascoltato con molto interesse, direi con soddisfazione, quanto ci ha dichiarato il Mi-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1961

nistro, circa l'imminenza della presentazione di un disegno di legge che ha per scopo di usare dei fondi accantonati sul piano e già maturati. È un provvedimento che ritengo senz'altro opportuno, perché è assurdo che teniamo fermi investimenti di una certa entità in attesa di un disegno di legge la cui approvazione presenta notevoli difficoltà, ma non capisco perché il Parlamento non potrebbe anch'esso anticipare l'utilizzazione di quei fondi per risolvere alcuni dei problemi delle Università.

Dal punto di vista puramente tecnico, ricordo che nel bilancio del Tesoro abbiamo, al capitolo 394, fondi per provvedimenti legislativi in corso; esaminando la specifica, si vede, poi, come nell'elenco n. 5 siano stati accantonati 62 miliardi e 927 milioni di lire per il Piano. L'elenco stesso non ci dice per quale spesa del Piano i fondi siano previsti.

Nell'articolo 3 dello stralcio per le università, abbiamo autorizzato la spesa di 383 milioni per l'istituzione di 120 nuovi posti di professore di ruolo, cioè 3.200.000 circa per unità. Con il presente provvedimento questa media sarà un pochino più elevata; comunque, per i 510 posti di nuova istituzione che noi prevediamo, occorrono, basando i nostri calcoli sulla media di cui sopra, 1.632.000.000 lire, quota davvero modesta rispetto all'accantonamento a cui ho sopra accennato.

Quanto al fatto che si siano concentrati in solo tre anni gli incrementi previsti, debbo far rilevare che a nostro avviso occorre dare all'Università italiana uno *choc* per superare la crisi in cui ci troviamo.

Per quanto riguarda la copertura, non dovrebbero sussistere difficoltà; abbiamo infatti un precedente legislativo, l'articolo 5 della legge stralcio, al quale ci siamo riferiti.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. In tale articolo era però indicata la destinazione dell'accantonamento usato: « ... destinato all'istruzione professionale ... ».

CODIGNOLA. Potremmo anche noi mettere un'indicazione; per esempio « ... fondi destinati all'istruzione superiore ».

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Ma allora, non è più opportuno esaminare ciò in occasione del provvedimento che ho già annunciato?

Ho prima accennato ad un numero « x » di posti che potrebbero essere aumentati, ma occorre studiare adeguatamente la possibilità oltre che le esigenze. Evidentemente, il Ministero consulterà anche il Consiglio superiore sulla quantità di posti che, allo stato attuale

della preparazione scientifica, possano essere ragionevolmente ben coperti.

Quel che è certo è che siamo favorevoli al principio dell'incremento; e la sede più adatta mi pare essere il provvedimento più volte ricordato, che mi auguro abbia un rapido *iter*...

CODIGNOLA. Questo è un altro discorso: non riguarda l'onere e la copertura, bensì la sistematicità della legge. Se veramente il disegno di legge di cui ci parla l'onorevole Ministro concerne anche l'ampliamento degli organici, e se è vero che sono pronti i relativi studi, mi domando perché non si possa già da adesso essere a conoscenza dello stesso, o, addirittura, perché non si abbina la discussione dei due provvedimenti.

Noi abbiamo bisogno, per rinunciare alle proposte che facciamo, di avere davanti un altro disegno di legge che risolva i problemi da noi posti all'attenzione della Commissione. Se esiste questa possibilità, allora basta sospendere per il momento l'esame di questo disegno di legge, per riprenderlo contemporaneamente a quello del provvedimento a cui ci riferiamo.

Sulla questione, poi, dell'eccessivo numero dei posti che si vorrebbe istituire, non è che noi siamo qui ad indicarli con assoluta esattezza. Abbiamo semplicemente concentrato in tre anni quello che era previsto nel Piano. D'altronde il Governo ha fatto a più riprese conoscere la sua intenzione di concentrare il Piano stesso in cinque anni... Ed è precisamente quello che stiamo cercando di fare noi: i due anni del piano già trascorsi più i tre da noi previsti.

Si dice anche che i posti sono in eccesso rispetto alla preparazione: finché non esiste la possibilità, da parte dell'università, di assorbire un numero notevole di elementi, questi, prima ancora di sostenere il concorso, talvolta prima ancora di ottenere la laurea, saranno dirottati verso l'industria od altre soluzioni economiche.

Non possiamo dire: abbiamo troppa poca gente preparata... l'abbiamo perché c'è una determinata situazione all'università che fa sì che i giovani migliori prendano altre strade. Bisogna coraggiosamente cercare di rompere questo cerchio. C'è un certo rischio, è vero, ma occorre affrontarlo. Per quanto, poi, concerne lo sdoppiamento delle cattedre; è vero che potrebbero sorgere situazioni delicate, ma è altrettanto vero che occorre risolverle.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Bisogna, al riguardo, tener presente qualcosa a cui ho fatto cenno in sede di discussione di bilancio. Il problema dello sdoppiamento

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1961

delle cattedre è strettamente connesso a quello dell'autonomia dell'università. Noi verremmo ad imporre alle stesse che una determinata cattedra deve essere destinata a quella disciplina...

CODIGNOLA. Ma l'autonomia universitaria non va oltre la legge! Rientra in questa.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Il legislatore dovrebbe dire alle università, che, esistendo un interesse a che l'insegnamento non sia rivolto ad un numero eccessivo di alunni, occorre, obbligatoriamente, sdoppiare le cattedre.

Una tale prescrizione inciderebbe sull'autonomia universitaria, nel senso che, attualmente, le cattedre da mettere a concorso o a disposizione sono indicate delle facoltà.

Esiste questo continuo contrasto tra il legislatore da una parte, che a volte vorrebbe, quanto meno, assicurare adeguatamente l'insegnamento delle discipline fondamentali, e le facoltà dall'altra, che finiscono col dare le cattedre a discipline assolutamente complementari...

Possiamo fissare una norma per quanto riguarda lo sdoppiamento delle cattedre, e poi ci sarà una Università che, in base alla propria autonomia, non sarà disposta ad istituire, per esempio, una cattedra di clinica medica.

Indubbiamente il problema esiste, ma è opportuno affrontarlo nel quadro generale della riforma universitaria, mentre risolvere soltanto un settore del problema mi rende quanto mai perplesso.

La ragioni del rinvio sono queste, non si tratta di espedienti.

CODIGNOLA. La norma costituzionale che sancisce l'autonomia universitaria non è precettiva, e il contenuto di questa autonomia deve essere indicato dalla legge.

La questione dello sdoppiamento mi sembra del tutto estranea al problema dell'autonomia. Si riconosce che una certa disciplina deve avere una cattedra, ma quando il numero di studenti che frequenta quella disciplina è superiore ad un certo numero, essa deve essere sdoppiata.

Vorrei concludere facendo un po' mie le conclusioni del collega Natta.

Qui si tratta di discutere un problema sul quale ci dovremmo trovare d'accordo tutti. Siamo disposti a vedere in che limiti si può arrivare ad un accordo, però non possiamo accettare che questo disegno di legge passi soltanto come provvedimento esclusivamente economico. O facciamo una discussione unica con il provvedimento annunciato dal Mini-

strò, oppure occorre che almeno alcune affermazioni fondamentali, che non abbiano carattere puramente economico, siano da fare in questa sede.

PRESIDENTE, *Relatore*. Indubbiamente si è appreso qualche cosa di nuovo. Il Ministro afferma che è intenzione del Governo presentare, con tutta sollecitudine, un provvedimento che usa i mezzi accantonati dal piano della scuola per disciplinare anche il settore universitario, almeno in alcune parti.

Credo pertanto che sia prudente, anziché mandare avanti la discussione, attendere la prossima settimana, così da poter esaminare tali questioni di fondo che riguardano la struttura dell'Università alla luce del nuovo provvedimento che presenterà il Governo.

Per non perdere tempo, però, ritengo che intanto potremmo sottoporre alla nostra attenzione le tabelle del disegno di legge che riguardano la parte puramente economica, rinviando l'esame degli articoli alla prossima settimana, quando appunto avremo il nuovo disegno di legge.

MALAGUGINI. Vorrei sottolineare nelle dichiarazioni del Ministro una affermazione che mi ha particolarmente colpito e che forse è sfuggita ai più, sia perché fatta per inciso, sia perché è stata disturbata da altri colleghi che dall'altra parte della sala sembra che abbiano costituito un comitato ristretto...

Il Ministro ha detto, sia pure per inciso ripeto e senza insistervi troppo, che il Consiglio dei ministri è un organo costituzionale e può quindi anche modificare eventualmente l'impegno che il Ministro competente abbia preso con le organizzazioni che si occupano della materia. Mi sembra che questa sia un'affermazione piuttosto grave, non perché non sia valida, ma perché si dice che il Consiglio dei ministri può modificare...

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Gli impegni furono presi *sub condicione*.

MALAGUGINI. O il Ministro ha preso quegli impegni con riserva mentale — senza alcuna allusione — oppure il Ministro non li ha difesi abbastanza o sufficientemente in seno al Consiglio dei ministri. Questo lo dico per noi deputati che dobbiamo poi trovarci con i rappresentanti di quelle organizzazioni ai quali dobbiamo pur dire qualcosa.

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. Si è mantenuto l'importo globale dello stanziamento e ho precisato che è stato elevato da 300 a 309 il coefficiente iniziale degli assistenti e a 522 quello dei professori. Quindi l'economia del provvedimento non è stata toccata.

L'accordo, fatto sempre sotto riserva di approvazione del Consiglio dei ministri, prevedeva 450 come coefficiente iniziale dei professori di ruolo e 300 come coefficiente iniziale degli assistenti. Questi coefficienti, come si può vedere, sono stati migliorati. Il Consiglio dei ministri peraltro ha ritenuto che non potesse il coefficiente finale degli assistenti e dei professori incaricati essere superiore a quello dei professori di ruolo. Si è osservato perciò che esisteva una differenza inammissibile e del resto nessuno sa meglio dell'onorevole Malagugini che convincersi di avere sbagliato non è grave colpa.

MALAGUGINI. Se il Ministro dichiara di essersi sbagliato, nessuna osservazione è da fare in proposito.

Quanto poi all'autonomia di cui si è parlato, dico che questa autonomia vantata dalle Università è una bella cosa, ma non vorrei che di essa si dovesse dire, parafrasando un certo motto, « o autonomia, quante porcherie in tuo nome » ! Perché ho qualche esperienza diretta di abusi di queste facoltà e qualche accenno mi pare che sia affiorato, quando si è parlato dei professori che non sono ancora pronti a partecipare ad un concorso cui sarebbero destinati dai loro maestri di riuscire vincitori.

Tutti hanno osservato che il dettato costituzionale dice autonomia entro l'ambito delle leggi, quindi mi pare che la famiglia dei professori, famiglia nella quale — come in tutte del resto — esistono cani e gatti, non avrebbe nessuna querela da sollevare se la legge intervenisse a disciplinare in modo nuovo certe situazioni.

Comunque, faccio mia la proposta dell'onorevole Codignola, la quale credo che non sia stata del tutto respinta dal nostro Presidente: che in attesa di questo provvedimento annunciato dal Ministro come sollecitissimo — ma ho dei dubbi in proposito — data la farragine di problemi che sono venuti a maturazione, cosa strana sempre alla vigilia delle ferie e di fronte ad avvenimenti politici che potrebbero portare a modificare l'attuale situazione — faccio mia, come dicevo, la proposta del collega Codignola di esaminare i due provvedimenti insieme, salvo che si addivenga alla convinzione che è meglio risolvere il primo e accantonare poi l'altro.

Credo che anche le organizzazioni, di fronte ad una situazione nuova come quella prospettata dalla dichiarazione del Ministro, non dovrebbero sollevare particolari osservazioni.

PRESIDENTE, *Relatore*. La ringrazio, onorevole Malagugini, e la sua proposta la fa anche il Presidente; cioè, senza sospendere il disegno di legge, passare a discutere la parte che riguarda i coefficienti e lo sviluppo della carriera e poi, quando avremo dinanzi il nuovo disegno di legge, discutere su quegli emendamenti che sono stati proposti.

NICOSIA. L'onorevole Ministro ha annunciato una nuova legge stralcio del Piano della scuola: desidererei sapere a nome di quale maggioranza il Governo sta parlando, dal momento che non esiste una maggioranza valida sul Piano...

Noi non ci aspettiamo una legge stralcio, noi desideriamo la discussione in Aula dell'intero provvedimento. Perché in occasione della legge che stiamo oggi esaminando sono venuti alla luce tutti i problemi che affliggono l'Università? Perché è già essa stessa una legge stralcio... E mi sembra strano frantumare nel modo che si è detto l'esame del provvedimento. Noi dobbiamo continuare la discussione, votando, via via che si presenteranno, gli emendamenti.

Ma che vogliamo nasconderci dietro il dito? Anche se il disegno di legge a cui ha accennato il Ministro fosse pronto, non dobbiamo dimenticare che alla fine della prossima settimana la Camera inizierà le sue vacanze natalizie. E poi, ripeto, ha il Governo una maggioranza per uno stralcio del Piano della scuola?

Sappiamo, per esempio, che il Partito repubblicano non vuole sentir parlare di Piano della scuola...

Comunque, non è né logico né opportuno frantumare la discussione sul progetto di legge che abbiamo oggi all'esame, discussione che deve essere invece organicamente portata avanti, per la serietà della Commissione e delle università.

PRESIDENTE, *Relatore*. Io condivido, onorevole Nicosia, pienamente l'esigenza da lei espressa circa la necessità di discutere con tutta urgenza il Piano della scuola.

Comunque, per quel che concerne il presente provvedimento, non si tratta di sospendere la discussione, la qualcosa, evidentemente, non potrei permettere. Si tratta semplicemente di interrompere la discussione su alcuni emendamenti, passando all'esame di altri articoli.

NICOSIA. I quali emendamenti andranno coordinati con gli elementi di una legge di futura presentazione...

PRESIDENTE, *Relatore*. Quando i presentatori stessi degli emendamenti accettano di sospendere l'esame di essi in attesa di questi

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1961

nuovi elementi, e intanto non perdiamo tempo ma proseguiamo nella discussione di altri articoli, io non vedo cosa si possa obiettare.

NICOSIA. Io accetto allora la proposta dell'onorevole Malagugini. Desideravo soltanto fare un rilievo di carattere formale...

BOSCO, *Ministro della pubblica istruzione*. ... al quale rispondo dichiarando che, fin tanto che non esiste un voto di sfiducia, il Governo è sempre assistito da una maggioranza parlamentare.

LEONE RAFFAELE. Il mio intervento, annunciato da tempo, è stato in parte superato. Mi consenta, comunque, onorevole Presidente, di fare qualche considerazione.

Sembrava a me che la discussione generale si fosse chiusa da tempo e che la Commissione avesse preso in esame i singoli articoli, proprio perché aveva ritenuto di dover distinguere i problemi di fondo delle università da quelli affrontati dal presente disegno di legge. Questa mattina, invece, sono ritornati in discussione, vi si sono inseriti, gli argomenti di fondo di cui sopra; il che era, in un certo senso, prevedibile.

Come uscirne? Io non so, onorevole Presidente, se la proposta Codignola, da lei trasformata, ce lo consenta. Quando l'onorevole Ministro ha affermato, infatti, essere sua intenzione presentare, con estrema urgenza, un provvedimento di stralcio, o di utilizzo, dei fondi del Piano della scuola, ha inteso, evidentemente, esprimere la volontà del Governo di discutere in quel provvedimento i problemi di fondo che non sono inseriti in questo.

Quanto al subordinare la continuazione della discussione alla presentazione del disegno di legge di cui sopra, io ritengo che non debba essere approvato. Infatti, o il Ministro è in grado di presentare oggi al Consiglio dei Ministri il provvedimento (per far sì che possa essere discusso nella prossima settimana), o non avremmo più il tempo materiale per averne conoscenza.

Io non faccio appello alle preoccupazioni economiche dei professori universitari, mi richiamo soltanto ad una impostazione logica. Io direi di continuare nell'esame del provvedimento, articolo per articolo; esamineremo gli emendamenti ogni volta che si presenteranno, votandoli in rapporto al loro valore.

Tanto più che esiste una promessa esplicita dell'onorevole Ministro che tutti i pro-

blemi riguardanti gli argomenti di fondo delle Università saranno discussi in quel disegno di legge e questa dichiarazione dovrebbe bastare.

BOSCO, *Ministro per la pubblica istruzione*. Alcuni problemi di fondo saranno discussi in sede di riforma universitaria. Per altri, si procederà all'esame nel provvedimento di legge che il Ministero ha predisposto.

LEONE RAFFAELE. Perfetto; in tale sede si affronteranno i problemi sollevati.

Esiste, poi, il correttivo suggerito dall'onorevole Presidente. Io sono pronto ad accettarlo qualora esso significhi che si continua nella discussione degli altri articoli senza soluzione di continuità.

Vorrei soltanto chiedere alla cortesia della opposizione di volermi dire se è esatta la mia interpretazione: se gli emendamenti, di cui o sospendiamo l'esame e che saranno discussi la prossima settimana, non sono ancorabili direttamente al provvedimento di cui il Ministro ha parlato.

Ove non fosse questo il significato della proposta, io chiederei all'onorevole Presidente di mettere subito in discussione gli emendamenti presentati.

CODIGNOLA. Noi ci riserveremmo, evidentemente, di mantenere in piedi tutti i nostri emendamenti.

PRESIDENTE, *Relatore*. È ovvio.

NATTA. Non si tratta di una rinuncia agli emendamenti!

PRESIDENTE, *Relatore*. Siamo d'accordo su questa linea. Data l'ora tarda occorre sospendere la discussione. Nella prossima seduta, se ancora la situazione non sarà chiarita, inizieremo l'esame delle tabelle, definendo così le questioni economiche e lasciando che nel frattempo maturi la situazione per quanto riguarda gli articoli.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 12,05.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI